



*“Gli zapatisti non sono soli.
Basta con le aggressioni in Chiapas.*

Viva l'EZLN.”

In questo 2010 il capitalismo selvaggio torna a mostrare la sua codardia e violenza in tutto il mondo, distruggendoci con crisi economiche e sociali, colpendo sempre le stesse persone: migranti, lavoratori, precari, donne e uomini che stanno in basso.

Viviamo in Italia ed è qui che resistiamo, è qui dove cerchiamo di vivere con dignità e riappropriarci di ciò che è nostro. Partiamo dalla nostra quotidianità, dalla nostra creatività, dalla nostra disobbedienza a quello che ci viene imposto: sappiamo che possiamo costruire altri modi, altri mondi che ci contengano tutti.

In questo 2010 il capitalismo in Chiapas - Messico - colpisce forte. Imprese senza scrupoli e governanti codardi vanno a braccetto, calcolando cosa possono guadagnare dalla distruzione e dall'inquinamento della biodiversità naturale, appropriandosi e vendendo la ricchezza culturale dei popoli indigeni. Il tutto per il loro lucro personale.

Quest'anno ricorre il 16° anniversario del levantamiento zapatista. Gli zapatisti si sono mostrati al mondo il 1° gennaio 1994 per ricordare che tutti abbiamo il diritto a tutto, che si possono costruire alternative a tutto e che il fiore della parola non morirà.

Per tutto questo tempo, gli zapatisti hanno costruito nelle loro comunità diversi sistemi di salute, educazione, commercio, giustizia, cultura, agricoltura ecc. Gli zapatisti rappresentano, oggi come oggi, l'esperienza di governo e territorio autonomo e autogestito più grande, più duratura e forte dell'ultimo secolo. Le donne e gli uomini zapatisti, nostri compagni, dimostrano ogni giorno che è possibile una vita senza capitalismo, una vita costruita collettivamente e per la comunità.

Mentre l'autonomia zapatista continua ad avanzare per tutti in ogni luogo, il malgoverno messicano a tutti i livelli non smette di attaccare e minacciare la continuità di questa alternativa. Aggressioni, violenze e minacce si uniscono al riarmo e ricostituzione, più forte e con più risorse, di gruppi paramilitari - formati, addestrati e finanziati dallo stato messicano - che, in un clima di assoluta impunità, continuano ad attaccare le basi d'appoggio zapatiste.

Un governo che realizza strade, progetti "eco turistici", dighe, "programmi sociali" e "riserve della biosfera" senza consultare le comunità, senza rispettare le loro parole. Un governo che sgombera con violenza, che minaccia e attacca, che nega i diritti civili e che vende le sue azioni come "piani di sviluppo".

Dall'Italia vogliamo gridare che gli zapatisti non sono soli. L'ambizione e l'avarizia di coloro che vogliono un mondo impoverito e consumato solo per pochi si scontra con la degna rabbia di coloro che credono in alternative sostenibili per tutti. Altri modi, come quelli che costruiscono gli zapatisti in Chiapas e come quelli che costruiamo in Italia con le nostre lotte, perché, mentre lo sviluppo genera violenza, la parola costruisce ponti.

Alle persone e ai collettivi in basso a sinistra, un invito a constatare che possiamo vivere senza il capitalismo, a non perdere la speranza e il sorriso, a creare altri mondi, altri modi.

Agli zapatisti, forza e salute per continuare la lotta. E la promessa di un ballo: il nostro, della vittoria.



Via Santa Maria dell'Aiuto, 5 - Napoli
Mail : yabastanapoli@yahoo.it